

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 7 luglio 2022

alle ore 9,30

450^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione del documento:

Riforma del Regolamento del Senato a seguito della revisione costituzionale concernente la riduzione del numero dei parlamentari -
Relatori CALDEROLI e SANTANGELO (doc. II, n. 12)

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELLA RAI NELLA SOCIETÀ RAI WAY

(3-03456) (6 luglio 2022)

PRESUTTO, DI NICOLA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

RAI Way è la società per azioni del gruppo RAI operante nel settore delle infrastrutture dei servizi di rete per *broadcaster*, operatori di telecomunicazioni, aziende private e pubbliche amministrazioni, e possiede la rete di diffusione del segnale radiotelevisivo RAI con il compito di gestirla e mantenerla;

l'azionariato di RAI Way S.p.A. è composto per il 64,97 per cento da azioni detenute da RAI S.p.A.;

il decreto-legge n. 66 del 2014, recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", all'articolo 21, comma 3, stabiliva che "ai fini dell'efficientamento, della razionalizzazione e del riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dalla RAI S.p.A., la Società può procedere alla cessione sul mercato, secondo modalità trasparenti e non discriminatorie, di quote di Rai Way, garantendo la continuità del servizio erogato";

lo scorso 19 marzo 2022 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2022 recante "Disciplina di riduzione della partecipazione di RAI S.p.a. nella società RAI Way S.p.a.",

esso dispone, tra le premesse (che ne costituiscono parte integrante e sostanziale), che il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, ha "ritenuto opportuno favorire i predetti piani di sviluppo di RAI S.p.a. e RAI Way S.p.a. attraverso un'ulteriore apertura al mercato di quest'ultima, da perseguire in particolare attraverso operazioni a contenuto industriale, conseguentemente consentendo a RAI S.p.a. di diminuire la propria partecipazione nel capitale di RAI Way S.p.a. nel quadro del mantenimento del controllo su un'infrastruttura strategica";

il provvedimento ha suscitato reazioni sia da parte dei sindacati, che hanno espresso perplessità in ordine alle numerose incertezze di un'operazione che è parsa quantomeno affrettata e che rischia di privare la RAI di un *asset* strategico del servizio pubblico, sia tra le diverse forze politiche e in seno alla Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

in particolare, l'operazione ha integrato quella che è parsa sin da subito come un'inaccettabile scortesia istituzionale, nella misura in cui le istituzioni parlamentari competenti e vigilanti non sono state coinvolte se non nella fase immediatamente successiva alla decisione, senza avere di fatto l'opportunità di esprimere un reale indirizzo,

si chiede di sapere quale sia lo stato di avanzamento del processo di riduzione della partecipazione di RAI S.p.A. nella società RAI Way S.p.A. e quali garanzie il Ministro in indirizzo ritenga di poter fornire in ordine alla salvaguardia e degli *asset* strategici connessi al controllo delle infrastrutture di rete del servizio pubblico radiotelevisivo.

INTERROGAZIONE SU MISURE PER SOSTENERE I CONSUMATORI RISPETTO AGLI AUMENTI DEI COSTI DELL'ENERGIA

(3-03459) (6 luglio 2022)

FARAONE, GARAVINI Laura - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

le forniture di gas all'Europa sono sempre più a rischio. Alla progressiva riduzione dei flussi dalla Russia, si aggiungono i problemi negli altri Paesi fornitori;

la capacità del gasdotto Nord Stream ora è ridotta del 60 per cento, ma si sa già che tra l'11 e il 21 luglio 2022 si arriverà a un fermo totale per le manutenzioni ordinarie che ogni anno vengono effettuate nel periodo estivo;

dopo il rallentamento delle importazioni di GNL dagli USA in seguito all'incendio del terminale di Freeport, in Norvegia è iniziato uno sciopero che ha portato, da martedì 5 luglio, alla chiusura di tre giacimenti, e se non si troverà al più presto una soluzione alla vertenza i flussi rischiano di ridursi del 56 per cento entro sabato: una perdita di 178 milioni di metri cubi al giorno, pari a oltre un decimo del fabbisogno nel vecchio continente;

il *caos* politico in Libia crea ulteriori difficoltà per il settore idrocarburi e l'Algeria, oggi primo fornitore dell'Italia e nostra maggiore speranza per sostituire il gas russo, ha iniziato a ridiscutere i contratti coi clienti per spuntare maggiori profitti;

il gas, nella sola giornata di lunedì è rincarato di oltre il 10 per cento, varcando la soglia di 160 euro per megawattora, con punte vicine a 165 euro. A seguito dello sciopero in Norvegia, il mercato ha reagito con un ulteriore strappo al rialzo dei prezzi: al TTF il combustibile ha superato quota 175 euro per megawattora, un *record* da quattro mesi, prima di attestarsi a 163 euro;

considerato che:

un'altra emergenza che il nostro Paese sta affrontando è quella dei rincari dei prezzi dei carburanti. Secondo le più recenti rilevazioni della "Staffetta quotidiana", il *diesel* al *self-service*, per la prima volta, supera la soglia dei 2 euro al litro. Prezzi ancora più alti nel "servito": 2,132 euro al litro fino a 2,319 negli impianti in autostrada. Sulla rete autostradale la benzina raggiunge la media di 2,136 euro al litro per il *self*, il "servito" a 2,368;

il gasolio a oltre 2 euro significa che, nonostante il taglio di 30,5 centesimi del Governo scattato il 22 marzo 2022, oggi il prezzo è superiore del 16,5 per cento rispetto a quando è scoppiata la guerra in Ucraina il 24 febbraio con un aggravio su base annua, considerando due pieni al mese, pari a 340 euro;

il Governo ha adottato varie misure per contrastare tale emergenza: a settembre 2021, con il primo "decreto taglia bollette" (decreto-legge n. 130 del 2021) riduceva temporaneamente l'aliquota IVA sui consumi di gas metano per usi civili e industriali, rispetto al 10 e 22 per cento "ordinari". A seguito di successive proroghe, l'IVA al 5 per cento arriverà fino alla fine di settembre 2022, come stabilisce l'ultimo "decreto aiuti" (decreto-legge n. 50 del 2022) all'esame della Camera, che conferma anche l'alleggerimento degli oneri di sistema nelle bollette dell'energia. Il taglio sulle accise deciso nel secondo trimestre dal Governo Draghi di 30,5 centesimi di euro che intendeva proseguire la misura del primo trimestre di 0,25 centesimi sui prezzi del carburante, è stata prorogata fino al 2 agosto 2022;

per le associazioni dei consumatori, che hanno presentato esposti sia all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che a diverse Procure del Paese, si è di fronte a una grande speculazione;

considerato, inoltre, che:

SURE è uno degli strumenti adottati da Bruxelles nel corso della crisi COVID-19 e consente agli Stati membri di chiedere il sostegno finanziario della UE per contribuire al finanziamento di misure per il contrasto agli aumenti repentini e severi della spesa pubblica nazionale, a partire dal 1° febbraio 2020, connessi a regimi di riduzione dell'orario lavorativo e misure analoghe, anche per i lavoratori autonomi, o a determinate misure di carattere sanitario, in particolare sul posto di lavoro, in risposta alla crisi. La Commissione ha finanziato lo strumento tramite l'emissione di obbligazioni sociali;

l'istituzione di SURE è un'ulteriore espressione tangibile della solidarietà dell'Unione, grazie alla quale gli Stati membri convengono di sostenersi a vicenda per il tramite dell'Unione mettendo a disposizione, in forma di prestiti a condizioni agevolate, risorse finanziarie supplementari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario un nuovo strumento europeo, sulla falsariga del piano SURE usato per finanziare la cassa integrazione, al fine di aiutare i Paesi a ridurre l'onere delle bollette energetiche per famiglie e imprese e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda porre in essere per il raggiungimento di tale obiettivo;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare per bloccare le speculazioni denunciate dalle associazioni dei consumatori e, più in generale, se non ritenga necessario proporre al Ministero dell'economia e delle finanze, alla luce dei rincari dei carburanti descritti, il taglio delle accise oggi fissato a 30 centesimi.

INTERROGAZIONE SUL FONDO INDENNIZZI PER GLI IMMOBILI DANNEGGIATI DALL'INQUINAMENTO DELLO STABILIMENTO EX ILVA DI TARANTO

(3-03361) (14 giugno 2022)

MISIANI, MALPEZZI Simona Flavia, STEFANO, MARGIOTTA, FEDELI Valeria, ROSSOMANDO Anna, ALFIERI, FERRAZZI, COMINCINI, ROJC Tatjana, D'ALFONSO, VERDUCCI, GIACOBBE, CIRINNÀ Monica, VALENTE Valeria, ASTORRE, MARCUCCI, LAUS, BITI Caterina, PITTELLA, MANCA, PINOTTI Roberta, BOLDRINI Paola, PORTA, IORI Vanna, TARICCO, COLLINA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'articolo 77, comma 2-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, prevede l'istituzione di un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2021 e di 2,5 milioni di euro per l'anno 2022, destinato al riconoscimento di un indennizzo, nel limite di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2021 e di 2,5 milioni di euro per l'anno 2022, dei danni agli immobili derivanti dall'esposizione prolungata all'inquinamento provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo ILVA;

nei successivi commi è specificato:

al comma 2-ter, che hanno diritto al suddetto indennizzo "i proprietari di immobili siti nei quartieri della città di Taranto oggetto dell'aggressione di polveri provenienti dagli stabilimenti siderurgici del gruppo ILVA, in favore dei quali sia stata emessa sentenza definitiva di risarcimento dei danni, a carico di ILVA Spa, attualmente sottoposta ad amministrazione straordinaria, con insinuazione del credito allo stato passivo della procedura, in ragione dei maggiori costi connessi alla manutenzione degli stabili di loro proprietà ovvero per la riduzione delle possibilità di godimento dei propri immobili, nonché per il deprezzamento subito dagli stessi a causa delle emissioni inquinanti provenienti dagli stabilimenti siderurgici del gruppo ILVA";

al comma 2-quater, che l'indennizzo "è riconosciuto nella misura massima del 20 per cento del valore di mercato dell'immobile danneggiato al momento della domanda e comunque per un ammontare non superiore a 30.000 euro per ciascuna unità abitativa";

al comma 2-quinquies, è demandata a un decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la definizione delle condizioni e delle modalità per la presentazione della richiesta per l'accesso al fondo e per la liquidazione dell'indennizzo;

il medesimo comma 2-*quinqües* prevede un termine di sessanta giorni, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, per l'adozione del decreto attuativo;

ad oggi, è passato quasi un anno dalla data di entrata in vigore della richiamata legge e il Ministero dello sviluppo economico non ha ancora adottato il demandato decreto attuativo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano fornire informazioni sullo stato dell'arte della definizione del decreto attuativo citato in premessa e se intendano rendere note le tempistiche di adozione dello stesso;

se intendano chiarire quali siano le motivazioni che hanno finora impedito l'adozione del decreto di cui in premessa e se intendano adoperarsi per accertare le responsabilità sottostanti il grave ritardo nell'adozione del suddetto decreto.

INTERROGAZIONE SUI RISTORI PREVISTI PER I CONCESSIONARI AUTOSTRADALI

(3-03454) (6 luglio 2022)

MALAN, CIRIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* -
Premesso che:

dal quotidiano "La Verità" del 20, 21 e 22 aprile 2022 si apprende che, per iniziativa del dirigente della Direzione generale di vigilanza sulle concessioni autostradali del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, dottor Morisco, ai titolari di concessioni autostradali è stato assicurato che riceveranno, attraverso un ulteriore incremento dei pedaggi, il ristoro integrale della differenza tra gli incassi netti registrati a partire dal marzo 2020 rispetto ai corrispondenti mesi del 2019, l'anno più ricco di sempre in questo settore;

solo per Autostrade per l'Italia (ASPI) l'importo è già quantificato in 542 milioni di euro per i soli mesi marzo-giugno 2020; i bilanci della società per il 2020 e il 2021 evidenziano minori ricavi per 816 e 232 milioni; il ristoro per quel biennio raggiungerà dunque il miliardo di euro, che graverà sui pedaggi, aumentando i costi delle attività economiche che usufruiscono della rete di ASPI, con conseguente aumento dei prezzi dei servizi e dei prodotti offerti, nonché delle merci trasportate, in aggiunta agli incrementi dei costi dovuti al rincaro dei carburanti; lo stesso criterio andrà applicato alle altre concessioni autostradali con analoghe conseguenze;

tale ristoro integrale rappresenta, a parere degli interroganti, una macroscopica disparità di trattamento rispetto agli altri settori, atteso che ASPI ha subito una riduzione degli incassi rispetto al 2019 pari al 26,2 per cento nel 2020 e al 7,4 per cento nel 2021, ben sotto la soglia minima del 33 per cento prevista dal decreto "ristori" e misure connesse, dove si è posto altresì un tetto pari al 20 per cento del minore fatturato, e un limite di 150.000 euro all'importo da ristorare, come si legge con chiarezza nel sito del Ministero dell'economia e delle finanze; in breve, con le regole stabilite dalla legge, ad ASPI non spetterebbe alcun ristoro;

ad ASPI, in contrasto con le norme generali, il dirigente del Ministero competente ha dunque già garantito una sorta di immunità rispetto all'andamento dell'economia reale, che nel 2020 ha visto scendere del 9 per cento il PIL; lo stesso regime, secondo le indicazioni del dirigente, andrà applicato a tutti i concessionari autostradali, benché, a differenza di molte attività che i provvedimenti del Governo hanno chiuso per mesi, abbiano continuato ad operare, fruendo anche di eccezioni per le loro aree di servizio rispetto alla chiusura di bar e ristoranti;

il meccanismo indicato, peraltro, costituisce anche un'immunizzazione (a spese degli utenti, diretti e indiretti, delle autostrade) dagli effetti del rincaro dei

carburanti, che inevitabilmente ridurrà il traffico; anche in questo caso la disparità con gli altri soggetti economici della nazione è stridente e ingiustificata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo approvi l'iniziativa del dirigente ministeriale o, in caso contrario, quali provvedimenti urgenti intenda prendere per evitare un pesante aggravio di costi sugli utenti diretti e indiretti delle autostrade;

come giustifichi il ristoro integrale dei minori incassi ai concessionari autostradali, senza la soglia minima del 33 per cento del calo del fatturato, senza il tetto del 10 per cento per le aziende che superano i 5 milioni di euro di fatturato, senza limiti al contributo, che per la sola ASPI, per i soli primi quattro mesi ammonta a 542 milioni, condizioni che la legge applica a tutti gli altri soggetti, i quali vengono costretti a finanziare direttamente tali ristori.

INTERROGAZIONE SUGLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE IDRICHE

(3-03457) (6 luglio 2022)

BERNINI Anna Maria, VONO Gelsomina, GALLONE Maria Alessandra, GALLIANI, GIAMMANCO Gabriella, MALLEGNI, MANGIALAVORI, RIZZOTTI Maria, RONZULLI Licia, AIMI, ALDERISI Francesca, BARACHINI, BARBONI, BERARDI, BINETTI Paola, BOCCARDI, CALIENDO, CALIGIURI Fulvia Michela, CANGINI, CESARO, CRAXI Stefania Gabriella Anastasia, DAL MAS, DAMIANI, DE BONIS, DE POLI, DE SIANO, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MESSINA Alfredo, MODENA Fiammetta, PAGANO, PAPTATHEU Urania Giulia Rosina, PAROLI, PEROSINO, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE Laura, TIRABOSCHI Maria Virginia, TOFFANIN Roberta, VITALI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* - Premesso che:

il Consiglio dei ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, in relazione alla situazione di *deficit* idrico in atto nei territori delle regioni e delle province autonome ricadenti nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi orientali e precisamente delle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto;

lo stato di emergenza è volto a fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, stanziando 36,5 milioni di euro;

oltre a quelle del Nord, molte altre regioni, anche del Centro-Sud, stanno subendo ingenti danni conseguenti alla mancanza di acqua dovuta al lungo periodo di siccità;

il decreto-legge n. 68 del 2022 (detto decreto infrastrutture) all'esame dell'8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, all'articolo 2 prevede interventi per semplificare le procedure per l'approvazione dei progetti, per la costruzione, le attività di controllo e la manutenzione delle grandi dighe;

il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili prevede interventi per oltre 12,3 miliardi di euro di investimenti sulle infrastrutture idriche con risorse a disposizione per 4,6 miliardi che utilizzano anche i fondi del PNRR, del PON infrastrutture e del FSC, e altri 718 milioni del piano nazionale infrastrutture e per la sicurezza nel settore idrico, mancherebbero quindi circa 7 miliardi di euro per completare i piani, i programmi operativi e gli interventi nelle infrastrutture idriche previste dall'allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza;

il potenziamento delle infrastrutture idriche aiuterebbe a mitigare gli impatti negativi della carenza di acqua in agricoltura, con benefici per il settore e per i settori collegati, ma anche per i consumatori finali dei prodotti agricoli;

come noto è necessario effettuare un piano completo di interventi, superando i limiti alla capacità di spesa dei fondi da parte degli enti attuatori, tra cui: il dragaggio dei laghi e sbarramenti fluviali idroelettrici che risultano interrati; la trasformazione delle cave dismesse in bacini di accumulo; le trasformazioni dei sistemi irrigazione da scorrimento a pluvirrigazione e goccia; la riduzione delle perdite d'alveo sulle principali rogge derivatorie e il contrasto del cuneo salino del bacino del Po,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sostenere: a) la definizione di un piano completo di interventi urgenti e di modifiche normative per rendere fruibili il più velocemente possibile le infrastrutture già progettate sul modello della legge obiettivo del Governo Berlusconi; b) la richiesta alla Commissione UE di una modifica della normativa del Next generation EU, per consentire il finanziamento con il PNRR di tutte le infrastrutture idriche necessarie a risolvere in modo strutturale le criticità della rete italiana, colmando il divario di risorse finanziarie descritto; c) la costruzione di 200 nuovi invasi su tutto il territorio nazionale, recependo le proposte progettuali in possesso dei consorzi di bonifica italiani e oggetto del "piano laghetti" predisposto dall'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (posto che il 40 per cento delle opere da realizzare ha già una progettazione definitiva pronta); d) la definizione di un contratto istituzionale di sviluppo sul tema della risorsa idrica, che coinvolga i territori interessati al fine di accelerare le procedure e avere subito fondi a disposizione, anche per le progettazioni esecutive. Attraverso questo meccanismo, già predisposto dal Dipartimento per le politiche di coesione, la struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri guidata dal ministro Mara Carfagna, si potrebbe disporre immediatamente di oltre un miliardo di euro con procedure analoghe a quelle del PNRR.

INTERROGAZIONE SUI DIRITTI FOTOGRAFICI DI UNA PUBBLICAZIONE SUL SITO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

(3-03430) (28 giugno 2022)

CORRADO Margherita, ANGRISANI Luisa, GRANATO Bianca Laura, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a seguito della pubblicazione (febbraio 2022) del *pamphlet* "Pompei. La catastrofe (2014-2020 d.C.)", scritto da Helga Di Giuseppe e Marco Di Branco per i tipi di Scienze e Lettere S.r.l., con tiratura inferiore a 2.000 copie e ad un prezzo contenuto, il direttore del parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, il 3 maggio avrebbe inviato alla casa editrice una nota (prot. 4493-P) a sua firma e del responsabile dell'ufficio contenzioso, avvocato M. Rovito, che, *ex artt.* 107 e 108 del decreto legislativo n. 42 del 2004, chiedeva di esibire copia dell'autorizzazione all'uso delle immagini poste a corredo del piccolo saggio, lamentando, in qualità di ente gestore delle opere riprodotte, di non averne traccia agli atti;

è ragionevole supporre che il tono sempre ironico e talvolta sferzante del libello dedicato alla catastrofe direttivo-gestionale subita da Pompei negli anni 2014-2020, lontano com'è dall'agiografica propaganda "di regime", ma soprattutto i contenuti, poiché gli autori ricostruiscono passo passo la carriera di Massimo Osanna in seno al Ministero della cultura, svolta tutta a Pompei (da soprintendente e poi da direttore di parco autonomo), in quegli anni, prima di approdare a Roma quale direttore generale dei musei e lasciare il posto nell'istituto vesuviano all'allievo (tedesco) di sempre, e in fine la vasta eco suscitata da "Pompei. La catastrofe (2014-2020)" tra gli addetti ai lavori, con inevitabile riverbero sull'immagine del Ministro stesso, possa avere contrariato non poco entrambi, se non tutti e tre. Al disappunto, umanamente comprensibile, sembrerebbe però avere tenuto dietro un desiderio di vendetta che parrebbe essersi estrinsecato, da parte di Zuchtriegel, in una condotta che agli interroganti appare ai limiti dell'abuso di potere e ben oltre i limiti del dignitoso;

il carattere eminentemente ritorsivo e intimidatorio dell'iniziativa del direttore si svela quando, alla risposta esaustiva ricevuta il 6 maggio da parte di Scienze e Lettere (prot. 4773-A), egli ha replicato, il 6 giugno (prot. 6135-P), negando con argomenti che appaiono pretestuosi l'esonero dall'autorizzazione e dal pagamento dei diritti reclamato *ex comma 3-bis* dell'art. 108 del codice dei beni culturali e del paesaggio dalla Di Giuseppe, rappresentante legale della casa editrice oltre che co-autrice del saggio;

assumendosi il rischio di rendersi ridicolo e di rendere ridicola l'amministrazione che *pro tempore* rappresenta, Zuchtriegel pretendeva, inoltre, sulla base dell'autorevolezza che attribuisce ad una "valutazione espressa da un esperto esterno", non meglio qualificato, il quale avrebbe messo nero su bianco che quel

pamphlet (virgolettato) "non è una pubblicazione scientifica, poiché per molti aspetti non vengono presi in considerazione o vengono violati standard fondamentali", e che quindi l'amministrazione sarebbe legittimata a rilasciare un'autorizzazione all'uso delle dette immagini, uso da reputarsi, a giudizio del detto esperto, non scientifico, pretende, appunto, che l'editore versi 619,8 euro entro 15 giorni, cioè 51,65 euro per 12 immagini (da moltiplicare per 3 in caso di pubblicazione in più lingue), cifra calcolata "sulla scorta del tariffario vigente". Le coordinate bancarie da utilizzare per effettuare il preteso versamento risultano, peraltro, prive di indicazione dell'intestatario;

valutato che:

il parco archeologico di Pompei è un istituto del Ministero dotato di autonomia speciale; inquadrato fra gli uffici dirigenziali di prima fascia, è perciò sottratto ai poteri di direzione e controllo del direttore generale dei musei, il quale conserva solo quelli di indirizzo e coordinamento. Il parco, pertanto, oltre ad avvalersi dell'Avvocatura erariale, ha un proprio ufficio legale e contenzioso e si avvale anche, all'occorrenza, da quello che è dato capire dalle comunicazioni ufficiali, dei pareri di consulenti esterni;

nonostante disponga di tante e tali professionalità, il direttore sembra ignorare che, come sottolineato dalla Di Giuseppe nella risposta del 7 giugno 2022, le immagini utilizzate nella pubblicazione "incriminata", stante il carattere scientifico della stessa (come quasi tutte le proposte di Scienze e Lettere e com'è prassi per gli autori, archeologi di fama, ancorché tale carattere scientifico non sia stato espressamente dichiarato), nessuna autorizzazione andava richiesta e nessun diritto è dovuto al parco, dal momento che il *pamphlet* soddisfa tutte le condizioni fissate per rientrare nelle previsioni di cui all'art. 108, commi 3 e 3-bis, a termini dei quali è stabilita la gratuità d'uso per finalità di studio, ricerca, libera manifestazione del pensiero e promozione della conoscenza del patrimonio culturale;

Zuchtriegel ne esce completamente sconfitto, perché, avendo costretto la Di Giuseppe a replicare nel merito, ella ha dovuto spiegare che: "in ampie parti del libro vengono discusse le scoperte archeologiche più recenti - o spacciate come tali - effettuate a Pompei e presentate in maniera meramente propagandistica, in totale assenza di un metodo filologico, difetto che porta gli estensori delle scoperte e della loro comunicazioni a errori così marchiani da aver reso obbligatoria una doverosa e deontologica rettifica nel *pamphlet* a vantaggio del pubblico. Rettifica ampiamente documentata e corredata da citazioni di fonti letterarie, epigrafiche, iconografiche e bibliografiche, come conviene a una pubblicazione scientifica";

e ancora, circa l'uso delle immagini a corredo, marcando un'imbarazzante distanza dai libri di Osanna e Zuchtriegel, Di Giuseppe precisa che esse "vengono riportate con citazioni bibliografiche, come è prassi in qualunque pubblicazione scientifica e come, invece, non è richiesto nelle pubblicazioni di mero stampo divulgativo (vd. 'Pompei il Tempo ritrovato', dove le innumerevoli immagini di Pompei vengono

dichiarate appartenenti all'Autore, vd. '*Pompei. Vita quotidiana in una città dell'antica Roma*', dove l'editore dichiara che essendo impossibile reperire le proprietà delle innumerevoli immagini usate, resta a disposizione per ogni richiesta). Al contrario della prassi vigente, Scienze e Lettere ha deciso di usare fonti edite e di dichiararne la provenienza, proprio perché i suoi Autori sono scienziati letterati e non ciarlatani",

si chiede di sapere:

se il Direttore generale dei musei fosse al corrente dell'iniziativa di Zuchtriegel;

chi sia e a che titolo sia stato pagato l'esperto esterno autore della perizia che avrebbe contribuito a fuorviare il direttore Zuchtriegel e il responsabile dell'ufficio legale del parco archeologico di Pompei, inducendoli a pretendere da Scienze e Lettere S.r.l. un'istanza di autorizzazione e il pagamento di diritti d'uso non dovuti per immagini in rapporto alle quali trova applicazione l'art. 108 del codice dei beni culturali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario promuovere un'indagine ispettiva per accertare se solo l'irresponsabilità del direttore e di quanti (interni ed esterni) hanno assecondato la sua *hybris* abbia reso l'amministrazione strumento e complice di quello che potrebbe sembrare un meschino tentativo di vendetta personale, e già questo basterebbe per procurare un danno d'immagine al Ministero, oppure egli abbia agito anche per sollecitazione o con l'assenso di altre figure apicali.

INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DELLA PIATTAFORMA "ITSART"

(3-03458) (6 luglio 2022)

ALESSANDRINI Valeria, PITTONI, LUNESU Michelina, SAPONARA Maria -
Al Ministro della cultura - Premesso che:

durante il *lockdown*, con teatri e cinema chiusi, e senza poter partecipare a concerti o spettacoli, con il decreto "rilancio" il Ministero della cultura ha deciso di istituire una piattaforma digitale che permettesse a tutti gli artisti italiani, dal piccolo museo al produttore indipendente, di distribuire contenuti in *streaming* a pagamento, così è nata la piattaforma "ITsART", ribattezzata come la "Netflix della cultura italiana";

dopo il primo anno di attività della piattaforma, il bilancio del 2021 della società controllata da Cassa depositi e prestiti per il 51 per cento, e dalla piattaforma *streaming* privata Chili per il 49 per cento, ha manifestato una perdita di quasi 7,5 milioni di euro, di fatto dimezzando la sua liquidità, visto che l'impresa era decollata con circa 15 milioni di euro effettivi: circa 6,5 milioni di euro versati da CDP, 10 milioni di euro dal Ministero in base all'articolo 183, comma 10, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto rilancio), e altri 6 milioni da Chili, società che, prima del 2020, aveva registrato 8 bilanci consecutivi in rosso, mediante la messa a disposizione della propria piattaforma digitale;

dal bilancio emerge dunque che i costi di produzione di ITsART ammontano a 7,7 milioni di euro, e sono stati impiegati per i servizi (5 milioni), per i beni (un milione) e per il personale (900.000 euro), mentre i ricavi sono stati pari a 245.000 euro in otto mesi di attività, così divisi: 140.000 euro "diretti al consumatore per la distribuzione dei contenuti audiovisivi in streaming" e 105.000 euro "verso controparti business in modalità di "barter transaction". I primi sono dunque i soldi effettivamente spesi dagli utenti sul "palcoscenico della cultura italiana", i secondi sono operazioni di "cambio merce" con altre aziende;

in base alla nota allegata al bilancio, che riporta i dati sugli utenti registrati e sui ricavi che questi utenti generano per la piattaforma, si nota che nel suo primo anno di vita ITsART con i suoi 1.400 titoli contenuti nella *library* ha interessato un numero troppo esiguo di utenti registrati (solo 141.000), un numero ancora minore ha, una volta entrato nella piattaforma, speso qualcosa. Considerando che gli utenti sono stimati in 200.000 in Italia e in altri Paesi la spesa media di ogni utente è pari a 70 centesimi in tutto lo scorso anno;

gli analisti del settore avanzano ipotesi sul fallimento economico di questa operazione quali: una *library* di contenuti non interessante, un *pricing* errato (la propensione alla spesa degli utenti è del tutto focalizzata sui grandi *player* che a cifre mensili spesso paragonabili a quelle di un paio di contenuti di ITsART, danno

accesso all'intero catalogo di pluripremiate serie televisive, *film*, *cartoon* e documentari, senza contare che molti contenuti che su ITsART si pagano sono disponibili *gratis* su RaiPlay), procedure di registrazione e profilazione troppo macchinose, una concorrenza fin troppo agguerrita, per cui sarebbe stata necessaria una comunicazione molto più massiccia, ma per investire in pubblicità e *marketing* servono risorse che non ci sono, o sono ridotte al minimo,

si chiede di sapere, dopo il cambio del terzo amministratore delegato in meno di un anno, quale sia la strategia industriale di ITsART, chi dovrà continuare a finanziare questa piattaforma per veicolare materiale prodotto e realizzato dalle grandi istituzioni culturali italiane, o se non sia piuttosto il caso di fermare questa operazione che si è dimostrata economicamente insostenibile per tutta la serie di ragioni sopra esposte, a maggior ragione alla luce della congiuntura economica eccezionalmente negativa, tale da non giustificare un tale dispendio di risorse dei contribuenti italiani.

INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI PERSONALE NEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

(3-03455) (6 luglio 2022)

MONTEVECCHI Michela, DE LUCIA Danila, AIROLA, VANIN Orietta - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

nella giornata del 4 luglio 2022 si è svolta davanti alla sede del Ministero della cultura e in diverse piazze italiane una manifestazione per protestare contro la situazione di sottodimensionamento cronico in cui versa il Dicastero a causa di una grave carenza di organico (secondo le ultime stime si parla di 10.567 dipendenti a fronte di una dotazione teorica di circa 19.000 unità);

la maggior parte dei luoghi della cultura italiani soffre la medesima carenza di organico, come comprova anche la lettera aperta indirizzata al ministro Franceschini dal Museo archeologico e d'arte della Maremma di Grosseto, dalla Direzione parchi archeologici di Vetulonia, Roselle e Cosa e dal Comune di Grosseto;

in tale lettera si denuncia, ancora una volta, il problema della cronica mancanza di personale e del bisogno di intervenire celermente sul tema delle assunzioni, pena la chiusura obbligata;

su tutto il territorio è oramai diffusa l'esternalizzazione dei rapporti di lavoro e l'utilizzo di contratti di servizi, detti "fiduciari", che hanno come risultato il riconoscimento di retribuzioni sempre più al ribasso;

al contempo si assiste ad un crescente utilizzo surrettizio del volontariato per colmare le lacune di organico;

dai *media* si apprende che queste prassi sarebbero già in essere in importanti istituzioni museali come, ad esempio, il Maxxi e palazzo Barberini a Roma, i Musei civici e il palazzo Reale di Milano; il Museo egizio e il Museo del cinema di Torino; il Museo degli innocenti a Firenze ma anche i Musei civici di Trieste, che sono in agitazione dallo scorso aprile;

è in fase di approvazione definitiva la legge delega in materia di spettacolo che ha tra i suoi scopi quello di definire un sistema di *welfare* adeguato alle figure professionali di questo settore, tenendo conto delle loro peculiarità;

valutato che:

l'articolo 9 della nostra Carta costituzionale richiede l'impegno, presente e futuro, da parte di tutte le istituzioni della Repubblica per la tutela del patrimonio culturale, anche al fine di consentirne la fruibilità da parte dei cittadini;

un altro principio fondamentale, quello relativo al lavoro, di cui all'articolo 4 della Costituzione, poi rinnovato nelle previsioni di cui agli articoli 36 e 37, riconosce il diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del lavoro svolto e a condizioni di lavoro in sicurezza;

considerato che:

si rende dunque urgente un intervento del Ministro in indirizzo;

sulla scorta della citata legge delega sarebbe coerente adeguare, ove necessario, anche il sistema di *welfare* dei lavoratori della cultura,

si chiede di sapere:

quali misure concrete il Ministro in indirizzo intenda adottare sul piano organizzativo, occupazionale e degli investimenti, al fine di dotare gli uffici centrali e periferici della giusta dotazione organica;

quali iniziative, anche a carattere normativo, intenda promuovere per far cessare le distorsioni causate da un abuso del volontariato e delle esternalizzazioni che stanno comportando una corsa al ribasso dei salari e delle tutele.